

**Traccia per la presentazione del documento congressuale**

**“Il lavoro crea il futuro”**

- Il XIX Congresso della Cgil si svolge in un momento difficile e, per tanti versi drammatico. Siamo chiamati a misurarci con eventi che condizioneranno la vita delle persone e il futuro del pianeta: la pandemia, il riscaldamento climatico, il ritorno della guerra nel cuore dell'Europa.
- Per questo c'è bisogno di una discussione libera, capace di avanzare proposte che diano slancio al ruolo e alla funzione di un Sindacato Confederale quale noi siamo. Divisioni fittizie e precostituite sono la vera anticamera della burocrazia e non aiutano il sindacato ad affrontare una situazione così complessa.
- Noi vogliamo affermare un soggetto sindacale che, a partire dalla persona, dalla sua dignità nel lavoro e nella più ampia realtà sociale, sia capace di battersi per cambiare la società in cui viviamo. Un sindacato che fa della Confederaltà, dell'autonomia, della contrattazione, della capacità di rappresentanza di tutte le forme di lavoro, le ragioni della sua esistenza.

- Assumiamo la differenza di genere non solo in una logica di parità, ma per affermare l'obiettivo di trasformare l'organizzazione del lavoro e i rapporti tra le persone.
- Le delegate e i delegati, le attiviste e gli attivisti, le leghe dello Spi, sono il fondamento del nostro modello sindacale. (Proprio per ciò che rappresentiamo, il 9 ottobre del 2021 siamo stati oggetto di un vile attacco fascista. Un attacco a tutto il movimento dei lavoratori e alla democrazia stessa. È quindi il momento che le organizzazioni neofasciste siano sciolte come prevede la nostra Costituzione. Le centinaia di manifestazioni di solidarietà e di sostegno sono un ulteriore stimolo per la nostra iniziativa, a partire dal nostro impegno per la pace, contro ogni forma di guerra sulla base di quanto previsto dalla nostra Costituzione.
- La guerra, scatenata da una inaccettabile e ingiustificabile invasione della Russia all'Ucraina, è sempre orrore e devastazione. Le conseguenze drammatiche sul popolo ucraino rischiano di espandersi se non si lavora con determinazione alla pace. La guerra non si ferma con la guerra e oggi siamo di fronte al rischio di un conflitto nucleare. Bisogna battersi, anche attraverso nuove mobilitazioni, affinché l'Europa, e in essa l'Italia, svolga un'azione diplomatica per far tacere le armi e avviare le condizioni per una pace

duratura e proporsi come elemento di garanzia contro la crescita di logiche nazionalistiche, xenofobe e discriminatorie. Per questo l'Europa non deve tornare alle politiche di austerità altrimenti crescono, come sta avvenendo in diversi Paesi europei, si affermano forze e culture di destra. Bisogna invece investire in nuove politiche di sviluppo e nello stato sociale.

- Cambiare è necessario in Italia e in Europa. Da tempo, infatti le forze politiche tutte stentano a rappresentare le istanze del mondo del lavoro. Si è cancellata la centralità e la cultura del lavoro e non lo si è più rappresentato come un soggetto collettivo. Tante persone, in particolare quelle che vivono del proprio lavoro e sono in condizioni di disagio non si sentono più rappresentate.

Si è prodotta una frattura sociale. Per recuperarla bisogna ripartire dalla centralità del lavoro. È solo così che si può ricostruire quella rappresentanza e partecipazione senza la quale svilisce la democrazia.

- Nel nostro Paese, nelle elezioni del 25 settembre, ha vinto la coalizione di destra che, ora, si appresta a governare il Paese. Il centro sinistra, che non ha costruito alcuna coalizione, ne è uscito sconfitto. Il voto del 25 settembre evidenzia un dato su cui tutti devono riflettere: il 40% degli elettori si è astenuto. Se si sommano i voti contrari al centro destra e le astensioni ci sono milioni di persone che non sono rappresentate da chi ha vinto.

L'autonomia da qualsiasi governo è un tratto distintivo della Cgil. Il sindacato non ha pregiudiziali ma valori, programmi, proposte da far vivere nel confronto e nell'iniziativa concreta.

La Costituzione, nata dalla Resistenza, è per noi un riferimento imprescindibile e la sua attuazione è un elemento decisivo. La Costituzione unisce il Paese; proposte come la flat tax, l'autonomia differenziata, il presidenzialismo fanno crescere le disuguaglianze, dividono il Paese, penalizzano la partecipazione.

Il sindacato quindi giudica tutti i Governi dagli atti che compiono e vuole essere coinvolto prima che vengano prese le decisioni.

- Le condizioni delle persone che rappresentiamo sono peggiorate. L'impatto indotto dalla pandemia prima e ora dalla guerra in Ucraina sta creando nel Paese una vera e propria emergenza sociale. L'aumento dei prezzi del gas, dell'elettricità, dei beni e servizi fondamentali colpisce i salari – già tra i più bassi d'Europa – e le pensioni. L'occupazione che si crea è a termine e precaria. Cresce il part - time involontario. Si aggrava la condizione sociale del Mezzogiorno. Da tempo non si fanno politiche industriali nei settori decisivi per lo sviluppo del Paese. Fino ad oggi non si è data alcuna risposta alla grave condizione sociale del Paese.

- È il momento delle scelte. Noi proponiamo cinque azioni prioritarie su salari, fisco, salute e sicurezza, politiche industriali, qualità dei servizi pubblici. Se non avremo risposte concrete, così come abbiamo fatto con lo sciopero generale con la Uil, con le Assemblee dei delegati e delle delegate, con la grande manifestazione dell'8 ottobre, siamo pronti a costruire tutte quelle mobilitazioni che riterremo necessarie.

#### 1) Aumentare i salari e riformare il fisco

Nell'emergenza prodotta dalla crisi energetica bisogna porre un tetto al prezzo del gas, fermare le speculazioni finanziarie che su di esso si esercitano, tassare gli extra profitti per redistribuirli a lavoratori e pensionati

Inoltre, la crescita e la tutela dei salari è un obiettivo prioritario da perseguire nei Contratti Collettivi Nazionali con adeguati aumenti che vadano oltre l'inflazione effettiva e non quella depurata dai costi dell'energia.

Per fare crescere poi il netto in busta paga bisogna aumentare le decontribuzioni sui salari, indicizzare le detrazioni per lavoro dipendente e pensioni, aumentare il valore e la platea dei beneficiari della cosiddetta quattordicesima.

Riteniamo necessaria una vera riforma fiscale progressiva e redistributiva, come richiesto nella piattaforma unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Inoltre è maturo il tempo di rivendicare al Governo un provvedimento legislativo che assegni valore “erga omnes” ai Contratti Nazionali firmati dalle Organizzazioni più rappresentative e in cui si misuri la rappresentanza di tutte le parti sociali.

Il salario minimo, sulla base del trattamento economico complessivo definito dai Contratti Nazionali, è uno strumento utile e positivo per superare il lavoro povero e le basse retribuzioni.

## 2) Basta precarietà e riduciamo gli orari di lavoro.

Vogliamo porre fine alla precarietà che penalizza in particolare giovani, donne, Mezzogiorno e che troppo spesso connota la condizione dei migranti. Per questo bisogna aprire vertenze in tutti i luoghi di lavoro – pubblici e privati- e rivendicare percorsi di stabilizzazione per le lavoratrici e i lavoratori con rapporti di lavoro precari. Bisogna battersi per ottenere una nuova legislazione che superi il jobs act, cancelli le forme di lavoro che negano la dignità delle persone e ne favoriscono lo sfruttamento, affermi un nuovo Statuto dei Diritti

per tutto il mondo del lavoro. Proponiamo un contratto unico di ingresso a contenuto formativo finalizzato alla stabilità occupazionale.

La riduzione dell'orario di lavoro e parità di salario finalizzata all'occupazione e a un diverso rapporto tra tempi di lavoro e di vita è questione centrale dei Contratti Nazionali e delle contrattazioni aziendali. L'azione contrattuale va accompagnata da un provvedimento legislativo sulle riduzioni di orario, per il diritto alla formazione, per una nuova occupazione stabile.

### 3) Il filo della legalità e la sicurezza sul lavoro

La lotta per la legalità nel lavoro significa battersi contro le mafie, le infiltrazioni mafiose nell'economia sana dei territori, il caporalato, il lavoro nero e grigio.

Prevenzione, formazione, salute e sicurezza in tutti i luoghi di lavoro sono per noi obiettivi centrali per il presente e per il futuro. Per questo serve un netto contrasto alla precarietà, un deciso intervento sulla catena degli appalti e dei subappalti rendendo effettiva e esigibile la clausola sociale e l'applicazione dei contratti nazionali, la pensione anticipata per chi fa lavori usuranti e gravosi. Le imprese che godono di sostegni pubblici devono essere vincolate a investire in sicurezza e va fortemente incrementato il numero degli ispettori e potenziati i servizi di medicina del lavoro territoriali.

#### 4) Nuovo Stato Sociale

Bisogna garantire le risorse necessarie al funzionamento dei servizi pubblici e assumere a tempo indeterminato le migliaia di precari che fanno funzionare scuole, uffici pubblici, sanità assistenza. È necessario aumentare il finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale, il rafforzamento dell'assistenza territoriale e varare una legge sulla non autosufficienza per garantire la presa in carico delle persone e la risposta ai loro bisogni da parte dei servizi pubblici. Bisogna dare vita a politiche inclusive per le persone con disabilità e garantire piena integrazione sociale e lavorativa per i cittadini migranti. Così come sono necessari strumenti di contrasto della povertà a partire dal Reddito di cittadinanza.

Allo stesso modo va garantito il diritto universale alla formazione e alla conoscenza. Il sistema di istruzione pubblico che ha garantito nel pieno della diffusione della pandemia la tenuta della scuola pubblica e che attende un pieno riconoscimento del proprio valore sociale attraverso investimenti e la valorizzazione della professione docente e Ata. L'assetto ereditato dalla "Riforma Fornero" ha costruito un sistema rigido e privo di solidarietà. Per questo è necessario dare seguito alle proposte contenute nella piattaforma unitaria Cgil, Cisl, Uil finalizzata a un cambiamento radicale dell'attuale assetto

delle pensioni. Si tratta, infatti, di ricostruire un sistema previdenziale pubblico, solidaristico ed equo, che unifichi le generazioni e riconosca le diverse condizioni lavorative.

#### 5) Politiche di sviluppo e nuovo intervento pubblico

È in gioco il futuro industriale e con esso la quantità e la qualità del lavoro e della nostra società. Sono tante le crisi industriali aperte e non si può assistere allo smantellamento del nostro sistema produttivo lasciato in mano alle scelte dei fondi finanziari e multinazionali. Le grandi transizioni ambientali, tecnologiche, demografiche, richiedono un cambiamento profondo degli indirizzi di politica economica e sociale. Servono politiche del lavoro, investimenti nella mobilità sostenibile, nel trasporto pubblico, nelle infrastrutture materiali e immateriali, nel risanamento delle periferie urbane e delle aree interne e quelle colpite dal sisma. La piena e buona occupazione è un obiettivo concreto e raggiungibile. È il complemento necessario di un cambiamento del paradigma economico e di una trasformazione del modello di sviluppo. Non si superano le fragilità del nostro Paese se non si affronta con investimenti, politiche industriali, servizi pubblici di qualità la situazione del Mezzogiorno. Tutto ciò non può essere lasciato al mercato. C'è bisogno di un nuovo e autorevole intervento pubblico. Per questo proponiamo la

costituzione di un Agenzia per lo sviluppo che definisca priorità, costruisca e qualifichi le filiere produttive, che accompagni e sostenga le transizioni e riconversioni con strumenti adeguati: ammortizzatori sociali specifici, formazione, redistribuzione/riduzione degli orari di lavoro.

- È una fase storica difficile quella in cui svolgiamo il nostro Congresso. Per questo dobbiamo intrecciare al confronto congressuale iniziative e mobilitazioni sui temi che abbiamo indicato. Inoltre, il Congresso rappresenta l'occasione per approfondire l'elaborazione programmatica e la declinazione del nuovo modello di sviluppo aperti al confronto con tutti quei soggetti, portatori di istanze collettive, che vogliono insieme a noi essere protagonisti di un cambiamento profondo della società fondato sui diritti, sulle libertà e sulla pace.

Roma, 11 ottobre 2022